

Felice abbastanza

Un romanzo pieno di umorismo e sincerità su quel confuso e tumultuoso passaggio tra infanzia e adolescenza



INTERVISTA ALL'AUTRICE KARI STAI

Juri, il protagonista, è in una fase delicata della sua vita: i primi sentimenti, le prime emozioni forti, le prime paure ed incertezze: da dove è nata l'idea di raccontare proprio questa fase della vita?

Io stessa ho provato emozioni intense a quell'età, e ricordo molta incertezza e curiosità durante il passaggio dall'infanzia all'adolescenza. Ricordo anche che osservavo le persone intorno a me con uno sguardo particolarmente attento, chiedendomi come mai "tutti gli altri" sembrassero così forti e sicuri di sé. Ma probabilmente non lo erano davvero. Sono sempre stata, a prescindere dalla fase della vita, genuinamente interessata alle relazioni, alle diverse personalità, a come le persone interagiscono tra loro e alle percezioni che portiamo con noi, che raramente corrispondono alla realtà.

Juri spesso si sente insicuro e cerca approvazione, ma ha anche momenti di grande forza. Quale pensa sia il suo più grande cambiamento durante la storia?

Il suo cambiamento più grande è probabilmente il fatto che, col tempo, acquisisce sempre più esperienza; non evita le cose né si tira indietro facilmente. È troppo curioso per farlo. Juri cerca la verità e desidera il bene degli altri. Forse il suo cambiamento più grande è il fatto che ora crede di più nell'idea che le cose andranno per il meglio, che lui stesso è più forte e coraggioso di quanto pensasse, e che le persone intorno a lui, a modo loro, gli vogliono bene.

La figura della cartomante e di Abrahamsen hanno un ruolo simbolico. Che significato voleva dare a questi incontri?

Abrahamsen forse rappresenta ciò che è vero, saggio e perspicace nel mezzo di questa fase di caos per Juri (che probabilmente pensa che i suoi genitori siano ancora troppo giovani per essere saggi). Abrahamsen diventa anche un modo per avvicinarsi al calcio che rompe con l'approccio più tradizionale, perché ha una sua filosofia, qualcosa che attrae Juri, che è un tipo riflessivo

e che si fa molte domande. La cartomante, invece, potrebbe essere un simbolo simile: l'estranea saggia che guarda dentro Juri, anche se lui non si rende conto che in realtà sta solo dicendo qualcosa che potrebbe valere per chiunque. Abrahamsen e la cartomante rappresentano gli elementi della ricerca della verità e della saggezza che circondano Juri.

Abrahamsen suggerisce a Juri che ciò che conta davvero, ciò che gli altri ameranno, è il "gheriglio" dentro di noi, la nostra vera personalità, e non solo l'apparenza esteriore. Qual è il messaggio dietro a questa immagine?

Sì, c'è un messaggio importante qui. Che Juri, gradualmente, arriverà a sentire e a fidarsi del fatto che porta tutte le risposte dentro di sé, se ne diventa consapevole. È un'età in cui non è così facile "pensare con la propria testa" o fidarsi del proprio giudizio. Quindi il messaggio è rendere Juri (e il lettore) consapevole di questo.

Nel libro il desiderio di essere accettati porta Juri a cambiare il suo modo di essere. Pensiamo a quando arriva Hugo, il nuovo ragazzo, con uno stile unico e affascinante che diventa un modello (e anche oggetto di invidia) per il protagonista. Secondo lei, perché spesso è così difficile restare fedeli a se stessi?

Forse perché non è così facile percepirlo chiaramente, soprattutto a questa età. È un'età in cui è così importante non distinguersi. Allo stesso tempo, vuoi trovare te stesso. Questo è il paradosso: volersi mescolare con gli altri e allo stesso tempo trovare il proprio stile. Ma credo che tutti vogliano davvero restare fedeli a se stessi. Tuttavia, forse non tutti i 'fili' morali ed emotivi sono ancora completamente connessi dentro di noi – è un'età in cui si fanno molti errori e pasticci, dai quali poi si impara. Trovare se stessi non avviene dall'oggi al domani, richiede un'intera giovinezza, e forse un'intera vita.

Il confronto con gli altri è costante, a scuola e nella vita. Qual è, secondo lei, il confine tra il confronto che aiuta a crescere e quello che ci fa sentire inferiori?

Hm... bella domanda. I paragoni possono essere salutari quando ti ispirano a tirare fuori il meglio di te stesso, ma possono diventare negativi se non riesci a stabilire il limite dell'abbastanza. Non dovresti sentirti obbligato a evolverti costantemente o a lottare con sentimenti di inferiorità – quel tipo di pressione diventa una situazione stressante che non è né buona né salutare.

Nel libro, Sofi è un personaggio ambiguo. Rappresenta l'idea di amore di Juri, ma in realtà è una presenza negativa nella sua vita che alimenta le sue sofferenze e insicurezze. Che ruolo ha Sofi nella crescita del personaggio di Juri?

Juri impara a sue spese che l'apparenza non è tutto. Sofi è bella, ma cattiva e manipolatrice. Gradualmente, comincia a rendersi conto di questo e capisce di aver fatto una scelta sciocca quando compra quella giacca solo per sembrare bello come Hugo, quello che piace a Sofi.

Fra i personaggi c'è anche Evy, la sua amica del cuore nonché punto fermo in un mare di incertezze. In che modo il loro rapporto fa emergere delle consapevolezze in Juri?

La relazione con la sua migliore amica Evy è cruciale nel dare a Juri piccoli promemoria della realtà e nell'ispirarlo a essere onesto con se stesso. Lei è tenace e lui non può evitare di riflettere un po' più a fondo sulle cose. Evy rappresenta ciò che è molto sicuro e vero, ed è a lei che si rivolge quando conta davvero.

Nel momento in cui Hugo, il suo rivale, rivela la fragilità di suo padre e si lascia andare alle lacrime, Juri scopre che anche lui, che sembrava "perfetto", ha le sue ombre. Perché era importante mostrare questa crepa e quanto è importante, secondo lei, far capire ai ragazzi che dietro ogni apparenza ci sono fragilità nascoste?

Questo è molto importante per me. Potrebbe essere persino uno dei miei obiettivi principali: dire che tutti, assolutamente tutti, hanno lati vulnerabili e insicurezze; nessuno è fatto di pietra. Far scendere le persone dal piedistallo può essere liberatorio e giusto. Puoi anche far scendere te stesso da quel piedistallo e permetterti di non pretendere troppo da te. Molti giovani faticano con la salute mentale a causa delle alte aspettative e della pressione. E il fatto che Hugo soffra per un padre che sta attraversando un momento difficile è anche piuttosto comune: bambini e giovani che soffrono perché soffrono i loro genitori.

Nel finale, il rapporto tra Juri e Hugo si apre a nuove possibilità senza risposte certe. Quanto è importante rappresentare questo tipo di relazioni non definite?

Penso che sia venuto bene. In un certo senso, Juri ha un obiettivo fin dall'inizio del libro: far innamorare Sofi di lui. Non ci riesce, ma riesce invece a far sì che Hugo si interessi a lui. Qualcuno si interessa a Juri, in quel modo. Per lui è una cosa importante. In un certo senso, raggiunge il suo obiettivo.

Volevo mostrare che, per Juri, non importava davvero se fosse un ragazzo o una ragazza. Anche se non è che lui "ci si butti veramente".

Non solo Juri e Hugo, nel libro si parla di amore, amicizia e identità senza dare risposte definitive. Perché ha scelto di lasciare alcune domande aperte?

Ci credo, e lo apprezzo quando leggo libri da sola. Mi dà l'opportunità di prendere parte alla storia. Posso immaginarmi da sola alcuni dei finali nella mia mente. Mi piace. Credo che piaccia a tutti.

Ha pensato di realizzare un sequel per spiegare meglio come evolvono i sentimenti e le storie di questi personaggi?

Lo faccio già un po' attraverso le due raccolte di racconti *La tribù (Flokken)* e *Raringen*. Ma gli eventi in queste due raccolte si svolgono prima di *Felice abbastanza* quindi riguardano più l'esplorazione del passato di Juri. Spero anche di scrivere una raccolta di racconti in cui Juri ha 15 anni e sarà interessante vedere chi sarà allora, come si sarà sviluppato. Penso che i suoi genitori si rimetteranno insieme dopo la separazione, e Juri probabilmente vivrà molti sentimenti contrastanti. Questo è ancora un po' aperto.

Lei è autrice e illustratrice del libro. Che ruolo hanno le illustrazioni in questo libro? E come la aiutano nella stesura del testo scritto?

Il testo e le illustrazioni nascono più o meno in parallelo. Ci sono arrivata in modo piuttosto naturale, visto che inizialmente lavoravo solo come illustratrice. Ho cominciato a scrivere solo pochi anni dopo aver iniziato a illustrare. Sono contenta di poter fare entrambe le cose, ogni forma di espressione sostiene l'altra.

Juri all'inizio del libro si chiede "Quanto bisogna essere felici?". Secondo lei, quanto felici bisogna essere nella vita?

La felicità arriva come dei lampi veloci. È come il fulmine e il tuono, l'aurora boreale e le stelle cadenti: sono belli proprio perché non durano a lungo. Bisogna assaporare la felicità quando c'è, perché passa per tutti; bisogna solo restare vigili e accorgersene.

